

## Ma ci abbiamo mai pensato... Incontrarsi o scontrarsi con la scuola?

Cosa sta capitando da anni e anni nelle nostre scuole? Cosa sta succedendo da almeno cinquant'anni? In quale stampo abbiamo calato gli alunni con la pretesa che loro vi si adattassero, anziché, al contrario, fare in modo che lo stampo si adattasse agli alunni, alle loro caratteristiche, esigenze, possibilità, potenzialità, talenti...intelligenze? Ci è mai venuto il dubbio che qualcosa di sbagliato ci possa essere nel rapporto tra la scuola che abbiamo creato e la testa e il cuore dei ragazzi che la frequentano? In fondo abbiamo guardato per millenni il sole sorgere a est e tramontare ad occidente, convinti che fosse il sole a muoversi attorno alla terra! Per secoli e secoli le navi all'orizzonte nel mare ci mostravano prima l'albero maestro e poi lo scafo, ma solo ad un certo punto c'è venuto il dubbio che fosse così perché la terra era tonda e non piatta e quindi tutto dipendesse dalla curvatura terrestre. C'è una frattura tra la scuola della norma e quella dei banchi.

Un dato... meno dell'uno per cento di non ammessi alla primaria e il 4 per cento di non ammessi nella secondaria di primo grado. La norma Gelmini dice che un alunno con una insufficienza dovrebbe essere fermato. I consigli di classe promuovono alunni anche con cinque e più insufficienze con voto di consiglio...e fan bene in molti casi. Diversamente, applicando la norma, avremmo oltre il 30 % di bocciature con classi ingestibili e torme di alunni demotivati.

Che dire...troppi ragazzi non studiano perché non hanno voglia... troppo spesso è la scuola che non sa far venir voglia di studiare ai ragazzi...dove sta la verità (o le verità)?

Un dubbio... che non sia la scuola incapace di incontrare le intelligenze e i cuori dei ragazzi... ma anche le mani, le gambe, le orecchie, i muscoli, il bisogno di avventura delle loro menti... i loro bisogni di sfida? Un dubbio... un dubbio che potrebbe innescare una rivoluzione, una sana necessaria, giusta, indispensabile, utile, liberatrice rivoluzione per alunni e per la scuola tutta. Una scuola per le diverse intelligenze, più personalizzata che individualizzata. Una scuola che non tiri il collo a chi non può essere allungato. Una scuola che a tutti chieda un po' di più di quanto si possa dare, ma non chieda di dare cose a chi non riesce a darle, costringendolo in morse e tormenti inutili e controproducenti. Una scuola che affronti i suoi storici tabù col coraggio del realismo. Una scuola che dia di più a chi ha meno, ma non per far diventare uguali i diversi, che non possono essere uguali. Una scuola delle vocazioni e delle valorizzazioni e delle passioni e degli interessi e delle possibilità contro la scuola del disconoscimento delle diversità in nome di astratti quanto teorici egualitarismi.

Sono discorsi difficili e irti di spigoli, rischi e tabù, ma che si possono capire solo in decine d'anni in trincea nelle classi, nei consigli, negli scrutini, nelle commissioni d'esame, nei collegi, nei dibattiti su handicap, svantaggio, stranieri, DSA, BES... e poi nei confronti con norme fatte in altri luoghi dove spesso la scuola è solo una teoria. E dove domina l'ideologia... ciò che si vorrebbe che fosse oltre ciò che è il reale e... quanto sporge da carro viene negato, compresso, tagliato o disconosciuto.

Parliamone, è tempo di parlarne. È un diritto di quei ragazzi che la scuola non riesce ad incontrare e che non incontrano la scuola, ma con essa si scontrano.